SOMMARIO

T. Poggi — Per il pane: La nostra fede, e le mie eresie economiche - IV. . . . Pag. 257
E. Petrobelli — Note di stagione: Vitelli lattanti — Una corsa tra il grano — Nell'assegnare la terra a barbabietole ai compartecipanti — Rullo . . . » 260
L. Genovese — Condizioni indispensabili per sottrarsi alla schiavitù granaria - II. . . . » 262
C. Mancini — Come i passati Governi degli antichi stati italiani incoraggiavano l'agricoltura . . . » 265
Mirandolino — Il grano in Maremma . . . » 267
R. B. — Dottori in scienze agrarie od ingegneri agrari? . . . » 270
T. P. — Libri nuovi . . . » 271
C. M. - Redaz. - *Briciole:* Trattori agricoli e traino stradale — Stato dei lavori del frutteto di Paestum al 10 febbraio 1925 — Agricoltura e Camere di Commercio — Un paragone che non calza — L'Italia produce ancora troppo poca segala — Seminiamo avena marzuola — Il panello di pomodoro non la cede a quello di lino o di mais — Agricoltori.... lunatici! — Al telefono . . » 273
Redaz. — *Rivista della stampa italiana ed estera:* Appunti sulla nuova legge forestale — Una serie di iniziative dell'Unione delle Cattedre d'agricoltura — Le semine dei cereali d'autunno nell'emisfero settentrionale — Concorsi, Esposizioni e Congressi — Piccole notizie . . . » 277
Redazione — *Corrispondenza aperta. - Risposte a quesiti:* Sui trattamenti cuprici ai peschi . . . » 286
Redaz. — L'agricoltore al mercato. Rivista dei mercati agricoli . » ivi

Per il pane

La nostra fede, e le mie eresie economiche

IV.

Riconosciuta come abbiamo veduto la necessità di un sicuro *minimo prezzo* del grano, senza di che, volere o no, *la produzione si abbassa,* bisogna però anche ricordare qualche cosa agli agricoltori in materia contabile. E cioè:

a) Quando essi si avviliscono subito se il prezzo di una derrata agricola scende, perchè non fanno un po' di media colle annate in cui il prezzo fu alto o altissimo? Troverebbero probabilmente che la media fu ancora rimuneratrice.

b) Quando dicono che *il frumento si mangia, ma che col frumento non si mangia,* e cioè confrontano la coltivazione grano con un'altra (generalmente fanno il paragone con una coltura industriale: tabacco, barbabietola, canapa) perchè non pensano anche che non si può coltivar *sempre* canapa, barbabietola, tabacco? E se pertanto *alternare è necessario,* bisogne-

rà, per far conti esatti, togliere qualche cosa ai redditi delle altre colture per attribuirlo al frumento che vi si alterna. In altri termini si dovrà ogni anno fare il conto totale delle spese e prodotti di tutte le coltivazioni che costituiscono *un turno* e che ogni annata si fanno. Il grano non vi può, *non vi deve mancare*. I conti *singoli,* coltura per coltura, pajono giusti, ma conducono a conclusioni errate.

c) Quando gli agricoltori misoneisti scartano senz'altro l'accettazione dei nostri suggerimenti tecnici perchè dicono che tutto ciò costa e che *non vi è tornaconto,* dimenticano che, intanto, alcuni di quei consigli o suggerimenti *non costano niente* quando anzi non rappresentino una minore spesa rispetto ai vecchi sistemi. Vediamolo.

*

La *semina a righe* fa risparmiar seme. Non molto perchè, come io ho tanto raccomandato, si deve seminar fitto sulle righe; ma da 15 a 35 kg. per ettaro secondo i luoghi, si risparmiano sempre sui metodi antichi. E una.

La *semina meno profonda* di quel che generalmente si pratichi non costa *niente* di più, e fa aumentare il prodotto. E due.

La *sarchiatura* nei grani seminati a righe distanti costa *meno* del *far terra nera* nei seminati fitti, o di quella eterna operazione che si chiama *scerbatura* o *arroncatura*. E tre.

Il *non fare le porche,* o farle larghe almeno il doppio, fa risparmiare terreno, e cioè allarga la superficie utile dei campi. È un altro bel risparmio. E quattro.

Quel che costerà *di più* sarà la concimazione e la semente scelta. E *un po' più* anche l'accurata semina in confronto della semina alla carlona. Ma anche la concimazione, *diretta* o *indiretta* (oziosa questione perchè quello che si concima *è il terreno,* il quale ripaga sempre, col frumento o colle coltivazioni successive, la spesa) non si può tutta addebitare al grano. Onde, tutto sommato, si vedrà che questa benedetta tecnica nuova (nuova soltanto per chi va ancora troppo all'antica) non è poi quel disastro economico che i misoneisti dipingono.

*

C'è di meglio. Nell'agricoltura *intensiva* che gradualmente, ma troppo lentamente, dovrebbe in tutta Italia sostituirsi all'e-

stensiva perchè un paese a popolazione fitta non può che prendere questa via, ben di rado l'*anno* a frumento renderà soltanto frumento.

E prima di tutto non dimentichiamo *la paglia,* che oggi ha il suo bel valore, e che, come foraggio (unita ad altro) o come lettiera, costituisce una risorsa tutt'altro che trascurabile.

Ma poi dove mai (dico sempre nell'agricoltura intensiva) non si cerca di coltivare qualche cos'altro entro il grano e dopo il grano? Il trifoglio, i fagiuoli dall'occhio, le patate Matilde, certi cavoli, le rape ed altro ancora possono in molti luoghi aumentare i proventi dell'anno a grano.

Certo, accrescono anche le spese. Ma con un argine. Se no, chi farebbe queste seconde colture?

Per esempio, nella rotazione quadriennale che ho tante volte occasione di proporre e raccomandare nel piano in Toscana, i due anni a grano non danno grano soltanto. Così:

1° Anno - Coltura di rinnuovo a piacere;
2° » - Frumento con trifoglio; (1)
3° » - Trifoglio;
4° » - Frumento e poi rape per foraggio.

Il 2° anno della rotazione dà pertanto generalmente il suo prodotto di grano, più una stoppia trifogliata e un taglio autunnale. Il 4° produce grano e poi un notevole raccolto di rape-foraggio.

Il *conto* allora torna davvero! E si deve istituire così: Prodotto grano + Prodotto paglia + Prodotto foraggio — Spese per il grano e per la seconda coltura (comprese le solite spese generali) = *Prodotto netto;* che così non sarà mai troppo basso.

È un altro merito sommo della pianta frumento, *la più preziosa delle piante coltivate,* di consentire molto spesso un'altra coltivazione nello stesso anno.

---

(1) La semina a righe distanti e relative sarchiatura e rincalzatura non impediscono di seminare il trifoglio. Basta aver compiuto i due lavori colturali in febbraio. Subito dopo si semina il trifoglio, che nasce a righe nelle interfile. Nasce benissimo. Mietuto il grano, si erpica per traverso il trifoglio, nato a striscie. Lo si concima bene e in breve tempo quasi spariranno le striscie perchè il trifoglio si sarà allargato e avrà riempito anche le vecchie righe del grano.

T. P.

*

Infine gli agricoltori italiani facciano ancora un altro conto. Coltivar grano vuol dire anche migliorare le finanze nazionali, ciò che torna a vantaggio di tutti, e quindi pure degli agricoltori.

E altresì vuol dire creare un'*assicurazione sociale*.

— ? —

Sì, cari amici, perchè nel tristissimo giorno in cui il nostro consumatore trovasse qualche bottega di fornajo chiusa colla scritta: «per mancanza di farina» quel giorno.... andrebbe all'aria *tutto*.... anche la proprietà fondiaria! Mi spiego?

Ergo..... *coltiviamo frumento.*

TITO POGGI.

Note di stagione

Vitelli lattanti — Una corsa tra il grano — Nell'assegnare la terra a barbabietole ai compartecipanti — Rullo.

Anche dove si ha la buona consuetudine di tenere i vitelli lattanti liberi in appositi *box* non è raro vederli con una corda al collo della quale il bovaio si serve per condurli più facilmente presso la madre. E non è caso isolato, ma anzi diventa comunissimo, che del sottile laccio, messo al vitellino appena nato, nessuno più si curi fino al giorno in cui con manifesti segni, e specialmente durante il pasto, e con non trascurabili sofferenze, il povero vitellino non faccia intendere che sta per soffocare.

Quando vado in qualche stalla — potrà parere forse una posa la mia — metto una mano fra il collo del vitello e la corda che lo cinge, sicuro di constatare che su cento casi almeno per ottanta l'osservazione ha ragione d'essere.

Ma il bovaio, che ha subito la scusa pronta, osserva che aveva già disposto per il cambio della corda, che sopprimerla non sarebbe possibile data la necessità di far attraversare al lattante tutta la stalla, se pure non lo si deve condurre in altro ambiente per farlo poppare. Magra scusa, che si può svalutare subito facendo considerare al bovaio che con un pezzo di corda, tenuto a portata di

mano, si può prendere il vitello nel *box*, per riprenderlo poi di sotto alla vacca e guidarlo dove più aggrada, e quindi lasciarlo completamente libero.

*
* *

Ai dieci di marzo, per la neve caduta il giorno prima, i frumenti delle vecchie varietà, dal « Cologna » al « Gentile Rosso », che in molti poderi occupano ancora le maggiori estensioni, si sono tutti allettati così come solo ci fu dato vederli verso la fine di maggio.

Con due giorni di sole e vento, che sono di stagione, molti tornarono in condizioni normali; ma il fatto insolito ci sia d'ammaestramento per un non lontano domani.

E quando vedo, a semine di canapa e bietole ultimate, le donne inoperose e degli uomini disoccupati mentre i frumenti, che sono da sarchiare e da rincalzare, restano invece abbandonati al loro destino, impreco contro quella legge che non prevede e non provvede per i danni che un'intera collettività deve risentire per colpa di chi non ha ancora compreso quali e quanti siano i doveri di chi ha la fortuna di poter chiedere e imporre alla terra i maggiori prodotti.

Presentarsi al tribunale della pubblica opinione con la coscienza così tranquilla da poter affermare che tutto quello che si doveva fare, che si poteva fare, si è fatto, onde sia assicurato il pane a tutti, dovrebbe essere la più grande, la più ambita delle soddisfazioni.

*
* *

Per facilitare una giusta perequazione tra i compartecipanti alla coltivazione delle barbabietole, in modo che tutti consegnino in più periodi, senza arrestare le arature, è necessario seguire criteri speciali nell'assegnazione della terra, precisando fin d'ora con quale ordine gli appezzamenti andranno arati, tenuto conto e della natura del terreno e delle coltivazioni che seguiranno nella rotazione.

Per vicende umane e meteoriche si ebbero semine tardive di canapa e di bietole, e in terre che per più di una cinquantina di giorni furono in dominio del gelo e sollevate e disseccate dal sole e dal vento. Chi in condizioni simili non chiederà al rullo tutto il benefico contributo che può dare, che dà a tutti i volonterosi, avrà nascite non uniformi. Anche l'osservatore superficiale può prevederlo!

E. Petrobelli.

Condizioni indispensabili per sottrarsi alla schiavitù granaria

II.

Prezzo di mercato.

Il mercato granario ha assunto, con la concorrenza dei nuovi continenti, un prezzo unico in tutto il mondo.

Prezzo medio del grano nel 1910.

Mercato libero		Mercato dei Paesi protezionisti	
Stati Uniti	20.89	Germania	26.12
Australia	17.86	Francia	25.36
Argentina	19.15	Italia	28.53
India	17.77		
Inghilterra	18.34		

Il prezzo di mercato del grano, col progresso e col basso costo dei trasporti, tende a livellarsi in tutto il mondo, come i liquidi nei vasi comunicanti; senza per nulla preoccuparsi del costo di produzione a cui ottengono il grano gli agricoltori; o meglio, quando la quantità prodotta supera il fabbisogno mondiale, il livellamento dei prezzi si orienta verso il costo di produzione più basso; quando invece la produzione totale è appena bastevole ai bisogni del consumo o insufficiente, allora il prezzo di mercato tende ad orientarsi verso il costo di produzione più alto.

E un esempio di questa tendenza dei prezzi l'abbiamo avuto nel 1897-98, ed oggi

Prezzi medî del grano negli Stati Uniti.

			In Lire oro
1894	11,63 al Q.le	Giugno 1924	22.37
1895	14.87 »	Luglio »	25.04
1896	14.87 »	Agosto »	27.52
1897	18.17 »	Settem. »	26.37
1898	18.12 »	Ottobre »	29.36
1899	14.17 »	Novem. »	31.23
		Dicem. »	32.80
		Genn. 1925	35.85
		Febbr. »	37.85

Questi due esempî mostrano chiaramente che il mercato extraoceanico produce, al pari del mercato europeo, il grano a costi di pro-

duzione diversi, e se, come pare probabile, per l'avvenire non sarà in condizioni di sopperire coll'abbondanza del passato al fabbisogno del consumatore europeo, i prezzi del grano tenderanno, nel mercato extraoceanico, a livellarsi, anzichè verso i costi di produzione più bassi, come nel passato, verso i costi di produzione più elevati, come è avvenuto nel 1897-98 (perchè nel 1897-98 la produzione mondiale fu inferiore ai bisogni del consumo) e come avviene attualmente.

Ora, se noi mettiamo in raffronto il prezzo di libero mercato del 1910 col costo di produzione del grano in Germania e in Francia, di cui al precedente capitolo, vedremo chiaramente che nel periodo immediatamente anteriore alla guerra nè la Francia nè la Germania potevano produrre il grano al prezzo del libero mercato mondiale, ma la cultura granaria poteva reggersi in larghe estensioni, sia in Francia che in Germania, soltanto per l'aiuto della protezione (1). L'Italia e le altre nazioni d'Europa alla latitudine dell'Italia poterono mantenere la cultura granaria in larghe estensioni, appunto per la protezione.

Per quanto possano essere cambiate oggi le condizioni economiche della produzione granaria, sia nei continenti extraoceanici che negli Stati dell'Europa, rimangono invariate le condizioni naturali che determinano le più basse produzioni unitarie e quindi il costo di produzione più elevato nei paesi che si trovano al disotto del 40° di latitudine, rispetto ai paesi produttori che si trovano al disopra di questo limite; e la protezione granaria diventa oggi maggiormente la condizione necessaria ed indispensabile perchè la possibilità tecnica di produrre in Italia il grano necessario per l'alimentazione di tutti gli italiani sia tradotta in possibilità economica.

Necessità della protezione granaria.

Su questa necessità non tutti sono concordi in Italia; anzi possiamo dire che coloro che sono d'opinione contraria sono in grande maggioranza.

La demagogia si è impadronita talmente di questo argomento, che ha issato la bandiera della difesa del consumatore, combattendo strenuamente il ripristino della protezione granaria; oggi io credo che i consumatori possono giudicare con maggiori cognizioni a quali conseguenze porta quella crociata contro il ripristino del dazio

(1) Che ne dicono i nostri dottrinarî del libero scambio?

sul grano da parte della demagogia italiana; e potranno ben dire che a furia di voler difendere i consumatori i liberisti italiani hanno portato tutto il popolo italiano alla carestia (1).

Ora esaminiamo spassionatamente il problema se la protezione granaria è veramente una cosa necessaria e indispensabile nell'interesse non soltanto del produttore italiano, ma principalmente del consumatore.

I feticisti della produzione unitaria del grano citano spesso le elevate produzioni unitarie del grano dell'Inghilterra, che s'è mantenuta sin da quando cominciò la concorrenza granaria extraoceanica nella via del liberismo granario; e i 22 q.li per ha. dell'Inghilterra sono quasi un rimprovero per i coltivatori del Mezzogiorno d'Italia che non sono capaci di ottenerne meno della metà.

Io ritengo che è proprio il liberismo inglese che fornisce la migliore prova della necessità e dell'utilità della protezione granaria per l'Italia.

Estensione della coltura granaria.

	GRAN BRETTAGNA ha.	Prezzo medio del grano in lire oro a q.le	ITALIA ha.	Prezzo medio del grano in lire a q.le
1875	1.417.500	33 — (2)	4.698 000	32.85 (2)
1885	1.053.000	18.58	4.738.500	19.50
1895	607.500	13.36	4.576.500	20.77
media 1905-1914	740.631	18.65	4.927.612	28.90
1923	730.800	23.20	4.675.800	lire oro 24.20
1924	647.400	25.40	4.564.900	» 27 —

Da questo specchietto risulta subito in evidenza che prima della concorrenza granaria dei nuovi continenti il prezzo medio del grano nel mercato libero europeo si aggirava attorno alle lire 33 al q.le che possiamo considerare lire oro.

La concorrenza granaria dei nuovi continenti ha dato un fierissimo colpo ai coltivatori di grano dei paesi più popolati di tutta l'Europa.

La cultura granaria non si potè più esercitare nella vecchia Europa senza protezione nell'estensione primitiva.

---

(1) E' proprio *così!*

(2) Prezzo medio del grano nel periodo anteriore alla concorrenza dei nuovi continenti 1870-1874.

L'Inghilterra ha fatto l'esperimento del liberismo granario, ma vide ridurre enormemente l'estensione granaria che da ha. 1.417.500 nel 1875 passò a ha. 740.631 nel decennio 1905-1914 dando la più chiara dimostrazione che l'agricoltura razionale è impotente di fronte ai ribassi del prezzo di mercato.

(*Continua*). L. GENOVESE.

Come i passati Governi degli antichi stati italiani
incoraggiavano l'agricoltura

E' bene qualche volta riandare sui tempi passati, chè è sempre vero quanto scrisse Cicerone essere la storia maestra della vita (1).

Voglio pertanto oggi qui ricordare che cosa facevano i rispettivi Governi degli antichi Stati nell'interesse dello sviluppo dell'agricoltura. La ricerca non sarà inutile, perchè ci rivelerà alcune cose forse ignorate e che possono esserci di norma anche oggidì.

E comincio dall'ex-Stato pontificio, quello da cui scrivo.

Intanto dirò ch'esso aveva un Ministero dell'agricoltura! Questo Ministero emetteva volta a volta provvidenze abili ed efficaci. Ad esempio, dopo che la morìa dei bachi da seta consigliò ad abbattere i gelsi, il Governo per ripopolarne le campagne stabilì un premio di un *papetto* (L. 1,20) a chiunque avesse ripiantate e ben condotte delle piante di gelso. E questo premio *fisso* e sicuro per pianta produsse presto il suo effetto di vedere rivestite molte terre a gelseti. Altrettanto fu fatto in seguito, nel 1856, per le viti quando fu scoperto lo zolfo contro l'oidio, accordando premi fissi a coloro che lo adoperavano. E lo stesso fu fatto per le piantagioni di olivi, il cui premio fu portato ad uno *scudo* (L. 5,25) per piantina, con che molta parte del territorio ad essa adatto si rivestì di questa pianta preziosa.

Contemporaneamente fu molto incoraggiato, coll'esenzione da ogni tassa, il contratto di enfiteusi, in virtù del quale molti tenimenti incolti si frazionarono e si rivestirono di vigneti, frutteti, albereti ed oliveti, che tuttora si ammirano.

E per quanto a quell'epoca non si desse importanza all'istruzione agraria, ritenendosi allora dai più l'agricoltura un mestiere manuale,

(1) Sì, la maestra è brava; ma gli allievi non imparano nulla. T. P.

pure quel Governo, a sfatare questa falsa opinione, volle che l'insegnamento agrario avesse il suo posto d'onore nell'Università romana, affidandolo al valente agronomo bolognese Filippo Re, morto il quale, passò al prof. Antonio Jacobini che lo tenne fino al 1870, quando il Governo italiano credette bene sopprimerlo, mentre elevava cattedre agli studî più diversi e più nuovi, come l'odontologia, la numismatica, il sanscrito, la panteologia, la storia delle religioni e simili!!

Ma l'incoraggiamento massimo, per quanto indiretto, che il Governo pontificio accordava all'agricoltura consisteva nell'esonerarla quasi da ogni imposta. Cito un caso concreto documentato dalle bollette esattoriali. Mio padre sul suo avito patrimonio rustico pagava 36 scudi (L. 190) all'anno. Oggi sullo stesso, ridotto in seguito a divisioni a meno della metà, io pago la bellezza di 2000 lire! La differenza non ha bisogno di commenti!

*
* *

Un antico Stato veramente molto tenero dell'agricoltura fu quello toscano sotto Leopoldo II, principe veramente di idee moderne e di fermi propositi per il bene del suo popolo.

Molte leggi leopoldine sulla proprietà rustica e sull'agricoltura, se studiate, potrebbero servirci d'insegnamento!

Sotto il di lui principato, nell'Ateneo pisano elevò cattedra d'agricoltura Pietro Cuppari, e quasi contemporaneamente, per iniziativa di Cosimo Ridolfi, sorse a *Meleto* la prima Scuola pratica d'agricoltura, che fu un faro di luce; e d'onde uscirono agronomi insigni.

Ma Leopoldo spiegò particolarmente l'opera sua nelle bonifiche maremmane, onde il Giusti scrisse che « asciugò tasche e maremma ». Ai nostri giorni l'asciugamento delle tasche avviene anche senza asciugare maremme.

E Leopoldo fu il primo a dare esempio di grandi bonificazioni agrarie, riducendo i vasti tenimenti della Casa di Lorena veri modelli di buona agricoltura, quali si conservarono fino ai nostri giorni.

*
* *

Persino il Governo borbonico, per quanto governasse il popolo colle famose tre F (*farse*, *farina* e *forca*), non si disinteressò dell'agricoltura. Gli orti di Napoli — che sono considerati i primi del mondo — furono favoriti con ogni mezzo dallo Stato, come lo fu-

rono i meravigliosi agrumeti della costa da Sorrento ad Amalfi. E così venne incoraggiata la coltura della canape, oggi onore della « Terra di Lavoro », e della gelsicoltura colla creazione del grande setificio di S. Leucio.

L'interesse che i Borboni ebbero per l'industria agraria risulta da un episodio ignoto, che voglio qui raccontare.

La Casa principesca di Francia « Larochefaucauld », che possedeva e possiede vasti tenimenti in quel di Cerignola, ne affidò nel 1855 l'amministrazione e la direzione a Leone Maury, agronomo francese dall'idea moderna, padre del mio amatissimo amico on. Eugenio (1), che sì nobilmente segue le tradizioni paterne.

Leone Maury venendo in Italia si fece precedere da uno stock di macchinario agrario moderno — aratri, erpici, mietitrici, trebbiatrici ecc. — allora già usitate in Francia, ma poco note in Italia. Giunto questo macchinario, i contadini ignoranti si allarmarono e denunziarono nientemeno il Maury come reo di stregoneria!! Il Maury ricorse direttamente al Re Ferdinando, che non solo permise il libero ingresso in franchigia del macchinario, ma lo incoraggiò con altri mezzi. Quanto eravamo indietro a quei tempi!......

Concludendo, e per fermarci qui, senza dire che i passati Governi fossero l'ideale — politica a parte — della pubblica amministrazione, bisogna pur convenire ch'essi non trascurarono l'agricoltura e vi dettero quell'importanza che i tempi esigevano.

Roma, gennaio 1925. CAMILLO MANCINI.

(1) E amico carissimo anche mio. T. P.

Il grano in Maremma

Dalla Maremma Romana - Marzo 1925.

Chiarissimo Prof. Poggi,

Semplicemente così permettomi di chiamarLa (1) perchè, non ostante la Sua ascensione brillante fatta negli studi agronomici, così la chiamavo ascoltando le Sue belle lezioni, che impartiva, se bene ricordo, nel 1887, ai maestri del circondario di Mirandola.

(1) E come vorrebbe chiamarmi? Io non amo proprio che d'esser chiamato *così*. Grazie della evocazione di quei bei tempi!.... T. P.

Essendo recentemente reso pubblico, che a Lei è stata, dal Ministero dell'Economia Nazionale, affidata l'inchiesta sulla cerealicoltura dell'Italia Centrale (1), non posso a meno di compiacermene, perchè le inchieste, se si vogliono fruttifere, non le debbono fare che uomini di costante fede, liberi e competenti, che, compiendole, non attendono promozioni, onorificenze..... nè voti elettorali (2).

Ella m'insegnò a leggere l'inchiesta agraria del Jacini, dove fra l'altro è scritto : « I fenomeni della economia rurale hanno, in ciascuna zona, una fisionomia loro propria esclusiva, caratteristica, la quale è il risultato di mille circostanze diverse, così che traggono facilmente in inganno il giudizio anche di un economista agronomo digiuno della esperienza del luogo, nè si lasciano facilmente sorprendere nella loro realtà mediante la visita fugace di una Commissione..... Non c'è nulla che rifugga dal « veni - vidi - vici » come l'organismo agrario di un territorio, nè che si presenti meglio a mistificare chiunque abbia pretesa di scoprire i segreti senza iniziazione sufficiente ».

Il ricordo poi, chiarissimo Prof. Poggi, di averla vista, diciotto o venti anni sono, alla direzione di una vasta unità latifondistica della Maremma, mi allieta l'animo della certezza che Ella col Suo bisturì e pinzetta, saprà mettere a nudo le piaghe latifondistiche indicandone le cure perchè il latifondo possa compiere il suo dovere verso il pane quotidiano.

Sono tanti anni che vivo fra gli agricoltori maremmani dove, per un complesso di cause, il latifondo occupa tutt'ora la grandissima parte del territorio, e dove, dopo che il Decreto Raineri (3) imponente l'obbligo della semina, invece di essere reso più pratico è passato all'archivio a tenere compagnia alla Bolla di Paolo V ed al Motu-proprio del 4 Novembre 1801 di Pio VII, la sementa è in dolorosa e progressiva diminuzione.

Nel latifondo ad incoltura, abrogato che fu l'obbligo della semina, vi si rimarginò subito la ferita giustamente e opportunamente infertagli coll'obbligo della semina, ferita che lo avrebbe avviato per forza a graduale trasformazione in grandi unità culturali razionalmente condotte, o, come si sono avuti lodevoli e rimunerativi

(1) Sarebbe stato troppo grave peso per le mie vecchie spalle. Il mio compito è più modesto. T. P.
(2) Infatti. — T. P.
(3) In un provvedimento di guerra T. P.

esempî, in suddivisioni di unità colturali medie dove si compie un'agricoltura estensiva intensificata a base di foraggere e di cereali, trovandosi in ambo i casi un maggiore collocamento di lavoratori terrieri.

Vi sono, è vero, latifondi, purtroppo pochi, in cui anche presentemente non vi è stata sensibilmente diminuita la semente di anni sono; ma ve ne sono altri nei quali, a ferita rimarginata, si è in essi ripetuto quel fenomeno di atavica tradizione, *vietante* all'affittuario, sub affittuario ecc. di seminare! Certo che con tale direttiva questi ultimi latifondi non concorrono nemmeno ad attenuare l'importazione del grano estero.

Chiarissimo prof. Poggi, non penso nemmeno che venga estesa la cultura del frumento dove magari, se occorre, bisogna restringerla, ma restringerla intensificandola, coi lavori, le concimazioni ed i buoni semi (1).

Sono però di avviso che urge la *estensione* e relativa *intensificazione* della sementa del frumento vernino, in quelle zone dove esso trova ambiente propizio, salvo qualche annata di eccessiva *stretta*, stretta che per i latifondi ai quali alludo, dovrebbe venire considerata alla stregua dei danni che la grandine arreca alla cerealicoltura di alcune zone della valle Padana, i cui agricoltori se non sementassero solo per il pericolo della grandine, più o meno devastatrice, del seme di grano non troverebbe traccia che nella storia naturale di un tempo.

« La grandezza della Nazione — così il benemerito Presidente dell' Istituto Internazionale dell'Agricoltura disse alla Camera dei Deputati — è rinchiusa e dovrà chiudersi nei solchi e nella gleba sudante di questa antica madre ».

Ebbene, Prof. Poggi, molte delle terre maremanne non attendono, conservando la buona struttura e gli elementi di fertilità, che di ritornare quelle che furono un tempo; ma, perchè l'aspirazione si verifichi, debbono essere colle piccole bonifiche agrarie sistemate, ed opportunamente maggesate, onde venire poste in condizioni di accogliere il seme del grano, in rotazione colle foraggere naturali e artificiali, per dare il doppio del pane di oggi, e mantenere più bestiame grosso e minuto.

Certamente andrei troppo per le lunghe se Le dicessi che in questi ultimi anni di pari passo colla diminuzione della semina dei

(1) Proprio così. T. P

cereali è andata diminuendo anche quella delle foraggere leguminose; avendo la maggiore estensione del *terreno a sodo* aumentata la superficie del pascolo naturale, il *caro-pascolo* non ha avuto bisogno, per farsi maggiormente redditizio, dalla integrazione dei pascoli artificiali.

In merito poi alla libertà dei proprietarî terrieri latifondisti di affittare o far condurre i proprî beni, come meglio ritengono nel loro quietistico-tornaconto, non entro affatto; amando peraltro ritenere, senza niente credere, che non vi sia un solo latifondista, per quanto il suo latifondo non figuri fra i clienti dei Consorzî Agrarî, che nemmeno indirettamente pensi di sabotare gli impellenti bisogni cibarî della Nazione.

Termino la lunga chiacchierata riservandomi di scriverLe altra volta sulla diffusa ed intensificata febbre della parcellatura, ricordando solo che Martino IV volle: base dell'armonia del suo Stato il pane a sufficienza ed a buon prezzo.

Sono, è vero, da quell'epoca cambiati i tempi, ma non le esigenze degli aumentati stomachi che fanno del pane il primo alimento quotidiano.

Dev.mo
« mirandolino ».

Dottori in scienze agrarie od ingegneri agrari? (1)

L'ordine del giorno 3 febbraio c. a. del Consiglio direttivo dell'Associazione dottori in scienze agrarie, mi spinge a rendere pubblica l'opinione, che del resto so condivisa da molti, di doversi concedere a chi frequenta le Scuole superiori di agricoltura il titolo non di dottore, ma di *ingegnere agrario* (2).

Anche in altri Stati, come ad es. in Austria, si fanno gli ingegneri edili, gli ingegneri agrari, gli ingegneri forestali, gli ingegneri chimici ecc., lasciandosi il dottore per la medicina, le scienze pure, le materie letterarie, quelle legali ecc., e non per studi che, come gli

(1) Questione molto grave questa, che non si può trattare in punta di penna; e che è stata già molto agitata. Forse vi ritorneremo. Io personalmente vedrei meglio il titolo d'*ingegnere-agronomo* che quello di dottore. T. P.

(2) Così si chiamano molti professionisti delle provincie redente.

agrari, conducono a svolgere un'opera non prevalentemente teorica, ma pratica: anzi ad una vera e propria azione industriale sul terreno e su i suoi prodotti.

E' strano quindi che proprio in Italia, paese essenzialmente agricolo, non nel solo titolo sia riconosciuta la qualità e l'importanza che deve avere l'insegnamento tecnico-agrario, ma anche nell'esercizio degli speciali compiti professionali dei dottori in scienze agrarie a confronto degli ingegneri civili.

Questo aggettivo *civile*, che usiamo far seguire al titolo di ingegnere, comprende troppo ed è assai vago; e certo in epoca, come la nostra, di specializzazione e divisione del lavoro, sarebbe opportuno specificare un po' meglio. E forse sarebbe anche necessaria una riforma radicale.... fascistica, che prescrivesse la suddivisione in sezioni (ad es. edile, agraria, forestale, chimica, ecc.), delle Scuole d'applicazione per gli ingegneri; ossia, in altre parole, gli attuali Istituti superiori d'agricoltura dovrebbero trasformarsi in una sezione delle scuole d'applicazione (1).

Una così fatta organizzazione porterebbe di certo ad una economia, da destinarsi a quei miglioramenti tecnici tanto necessari all'istruzione superiore agraria, e le questioni del titolo e dei compiti sarebbero senz'altro risolte.

R. B.

(1) Apriti Cielo!.... T. P.

Libri nuovi

« L'Italia agricola » *Numero speciale dedicato alla Olivicoltura*, 15 dicembre 1924 — Piacenza.

Fra i bei numeri *specializzati* dell' « *Italia agricola* » non mi passò inosservato quello dedicato alla « Olivicoltura » del 15 dicembre 1924. Ma non mi fu possibile prima d'ora parlarne. Lo faccio in ritardo, assicurando i lettori che anche questo magnifico fascicolo, illustrato con gran gusto ed efficacia, è ben degno dei precedenti numeri speciali. Contiene scritti dei nostri più competenti oleologi: Brizi, Allegri, Francolini, Racah, Marinucci, Bracci, Mangini, e del chiarissimo fitopatologo Malenotti e un buon articolo sul commercio degli olî d'oliva di G. Frezzotti.

Le più vive congratulazioni ai nostri valorosi colleghi piacentini. Essi fanno alacremente un gran bene all'agricoltura italiana.

Prof C. Fermi — *I metodi Fermi di vaccinazione e di siero-vaccinazione antirabbica, confrontati con tutti gli altri metodi esistenti. — Studio critico sperimentale.* Per cura dell'Istituto sieroterapico milanese — L. 10.

Sembra che i metodi del prof. Fermi (Istituto d'igiene ed antirabbico di Sassari) per la vaccinazione contro la *rabbia* siano i migliori.

Mancandomi ogni competenza al riguardo, non oserei io di affermarlo. Certamente però questo studio è accurato, ricco di esperimenti, e seriamente condotto. Onde lo si raccomanda ai medici e ai veterinari, studiosi della terribile malattia.

C. Manetti — *Elementi di tecnologia rurale.* — R. Bemporad e figlio, Editori, Firenze — L. 4,75.

Contiene i primi elementi di enotecnia, di oleificio e di caseificio. La mancanza di figure illustrative, dovuta (come avverte l'A.) a ragioni economiche, rende il piccolo manuale meno efficace e pratico di quello che vorrebbe essere.

D. Vigiani — *Il tabacco.* — 2ª edizione — *Biblioteca agraria Ottavi* — Casale Monferrato 1925 — L. 6.

E' una pubblicazione di casa nostra; ed è veramente una monografia completa della coltivazione del tabacco in Italia. Il testo è chiaro, pratico, preciso; e una quarantina di incisioni lo illustrano. L'A. gradisca le felicitazioni del sottoscritto.

Dr. Raffaele Pastore — *Il Calendario dell'agricoltore di Terra di Bari.* — S. T. E. B. - (Società tipogr. edit. barese) 1924 — L. 4.

E' un *mese per mese* agricolo e orticolo, molto adatto alla regione barese; e che perciò riuscirà assai utile agli agricoltori di quella zona.

Prof. F. Alberti — *Il bestiame e l'agricoltura in Italia.* — 3ª edizione rifatta dal prof. U. Barpi. — Milano, Manuali Hoepli - U. Hoepli, 1925 — L. 17,50.

Ottimo questo manuale zootecnico, e veramente moderno, a differenza di altri che, purtroppo, ripetono anche cose assai sorpassate. I rapporti tra l'agricoltura italiana e le sue razze di bestiame, nelle diverse regioni della penisola, sono qui egregiamente trattati. Il manuale è anche bene illustrato da 47 tavole e 118 incisioni.

V. Niccoli e A. Fanti — *Meccanica agraria* — II° *Dal seminare al compiere la prima manipolazione dei prodotti.* — 2ª edizione — Milano, Manuali Hoepli, 1925 — U. Hoepli — L. 18.

Il pregevolissimo e noto manuale di Meccanica agraria del compianto prof. Niccoli, in questa 2ª e importantissima parte, è stato riveduto e aggiornato, e in parte anche opportunamente modificato, dal prof. A. Fanti della Università di Pisa.

Ne è scaturito un libro veramente prezioso, ove tutti gli attrezzi e macchine che servono dalla semina alla prima manipolazione dei prodotti: seminatrici, spandiconcimi, pompe e macchine idrofore, mietitrici, falciatrici, strumenti per la fienagione, trincia-foraggi e trincia-tuberi, trebbiatrici, sgranatoi, pressapaglia, essiccatoi, ecc., vengono egregiamente descritte, e studiate meccanicamente ed economicamente. Molte incisioni (175) illustrano il manuale che non esito a giudicare tra i più utili al moderno agricoltore.

Dr. P. A. Pesce - Dr. G. Gerosa — *Il Veterinario pratico.* — U. Hoepli, Manuali Hoepli — Milano, 1925 — L 22,50.

Credo che i veterinari, e anche gli allevatori più istruiti, saranno ben lieti di poter procurarsi questo manuale, veramente pratico, di veterinaria, ricco di nozioni, scelte tra le più utili. Il bel libro del Dr. Pesce e del suo collaboratore Dr. Gerosa, contiene ricordi di *istologia*, di *anatomia* e di *fisiologia*. Poi un esteso capitolo sulle *secrezioni*, un altro sull'*esteriore*, e importanti capitoli sull'*alimentazione* e sull'*allevamento* degli animali domestici.

Viene poi tutto quanto occorre di *farmacologia*, *terapia* e *tossicologia*, con ampio *ricettario*.

Il ricco manuale viene completato dalle più moderne nozioni di *sieroterapia* e di *clinica medica e chirurgica*. Infine l'*ostetricia*, la *podologia*, la *giurisprudenza veterinaria*, le *ispezioni delle carni*, le disposizioni di *polizia sanitaria* vi sono pure trattate.

Chiude il manuale un interessante capitolo sulla tecnica della *autopsia*. Sono così 628 pagine dense, che i veterinari troveranno veramente preziose — e di cui bisogna molto felicitarsi coi due Autori.

T. P.

Briciole

Trattori agricoli e traino stradale.

Abbiamo accennato nell'ultimo numero alla nota utilità del trattore agricolo a petrolio nelle aziende agrarie, per i lavori di aratura e per la preparazione dei prodotti raccolti dalla terra.

Ma anche nel traino su strada il trattore può egregiamente sostituire gli animali, risparmiandoli da particolari e gravi fatiche, ed operando meglio e più speditamente.

Fig. 14. — Lunga serie di macchine trainate su strada dal trattore agricolo (Fot. Romeo).

Per trainare appositi carri carichi di prodotti e concimi, o d'ogni altra materia che può essere utile all'azienda agraria, il trattore è macchina pregevole, comoda, utilissima.

Non più le lunghe file di bovini o di cavalli per il trasporto delle trebbiatrici, delle presse da paglia, delle locomobili ecc., ma le file ancor più lunghe — come mostra la figura — di macchine agricole trainate dal trattore a petrolio.

E poi, nell'azienda, la trattrice può avere altri impieghi: per le semine, per i lavori al terreno oltre all'aratura (erpicatura, rullatura ecc.), per azionare macchinari delle industrie agrarie (caseificio, enologia, segherie ecc.), o per mettere in moto pompe di sollevamento d'acqua, e per altro ancora.

In sostanza, un trattore a petrolio è una vera provvidenza per un'azienda agricola, per le sue numerose utili applicazioni. Bisogna sapersene giovare e considerare come tutto ciò riesca a diminuire

indirettamente il costo dell'aratura meccanica, per la minor quota di ammortamento della macchina che viene a gravare sull'aratura stessa.

Conclusione: è oggi un buon affare provvedersi di un trattore.

Stato dei lavori del frutteto di Paestum al 10 febbraio 1925.

Come è noto, a *Paestum* (Salerno) si sta impiantando il più grande frutteto d'Italia. Al 10 febbraio erano già piantati 14.560 alberi! E cioè:

Peschi . .	Ett. 29.48	Piante 8.360
Susini . .	» 10.50	» 1.900
Meli . . .	» 17.30	» 1.750
Peri . . .	» 10.01	» 2.550
	Ett. 67.21	Piante 14.560

Terra spostata per gli impianti . .	metri cubi 30.000
Concime distribuito	quintali 2.000
Grano seminato	Ett. 76.—
Meloni da seminare	» 7.50
Medicaio da seminare	» 80.—
Pomidoro »	» 24.—
Barbabietole	» 3.—
Tabacco	» 12.—
Granone	» 24.—
Erbaio	» 20.—
	Ett. 246.50

Nemmeno in California, forse, si fece da una Società uno sforzo simile! Congratulazioni alla Società frutteti Bonvicini.

Agricoltura e Camere di Commercio.

Agli effetti dell'applicazione del R. decreto-legge 8 maggio 1924, n. 750, hanno diritto di essere iscritti sulle liste elettorali commerciali tutti coloro che pagano imposte di R. M. per i redditi derivanti da aziende agrarie, in categoria B, con esclusione di quelli contemplati sul R. D. 4 gennaio 1923, n. 16.

Hanno dunque diritto di iscrizione unicamente i fittavoli e sono esclusi i proprietarî coltivatori diretti.

Per essere elettori, gli interessati, oltrechè pagare l'imposta di R. M., debbono aver fatto alla Camera di Commercio competente la denuncia prescritta dall'art. 64 del R. decreto-legge precitato; tale denuncia deve essere presentata su apposito modulo, che è distribuito dalle Camere di Commercio o dai Comuni.

Un paragone che non calza.

Un nostro amico alquanto scettico ci diceva giorni fa: « Vedete! Hanno prima creato l'istituto dei cambi; poi messa la mordecchia alle borse e tuttavia il cambio sale; hanno fatta la Commissione del grano e il prezzo del grano è salito anch'esso ».

Ora il paragone non regge.

Il cambio è un fenomeno internazionale incoercibile.

Il prezzo del grano è principalmente in diretta dipendenza del cambio, essendo noto che ora noi mangiamo quasi tutto grano americano!

Ora, compito della Commissione non è quello di far abbassare *illico et immediate* il prezzo del grano. Sarebbe una pretesa impossibile!

Essa tende i suoi sforzi a rialzare la produzione interna, perchè in avvenire essa pesi di più sul mercato, restringendo l'importazione, con che soltanto si può sperare una moderazione di prezzi.

Nel 1923, infatti, in cui noi avemmo la più alta produzione di 61 milioni di q.li, avemmo il più basso prezzo dell'articolo.

L'Italia produce ancora troppo poca segala.

La segala è il cereale che somiglia di più al grano e che all'estero, specie in Germania, si unisce ad esso per completare l'alimentazione.

Orbene, noi coltiviamo poco la segala e ne produciamo poco più di un mezzo milione di quintali. Eppure abbiamo regioni e terre adatte alla sua produzione.

La segala è meno esigente del grano, è più precoce e quindi nel sud non soffre la *stretta*

Se ne coltivassimo di più, essa potrebbe esserci di buon ausilio nella panificazione, tanto più che il pane misto di grano e segala è ottimo.

Seminiamo avena marzuola.

Ognuno sa a qual prezzo favoloso sia giunta l'avena!

Se i bipedi stentano ad alimentarsi, peggio stanno i nostri quadrupedi domestici!

Ecco perchè ci pare buon consiglio quello di seminare « avena marzuola », la quale, se messa subito in terra con un discreto lavoro e aiutata da un po' di concime, può dare un buon prodotto.

Il panello di pomodoro non la cede a quello di lino o di mais.

Ciò risulta dalle seguenti analisi eseguite dalla R. Stazione agraria di Modena:

	Panelli di: Lino	Granoturco	Pomodoro
Umidità %	10,32	10,06	9,18
Cenere %	7,18	5,40	6,48
Grassi %	6,38	4,62	9,70
Cellulosio %	7,60	5,50	26,65
Estrattivi inazotati %	37,90	64,42	18,24
Sostanze proteiche %	30,62	10,00	29,75
Rapporto nutritivo %	1 : 1,74	1 : 5,12	1 : 1,92
Unità commerciali	142,52	111,66	125,89

Si aggiunga che il panello di pomodoro costa meno di quello di granturco e meno assai di quello di lino.

Invero i prezzi del mercato sono ora i seguenti:

Lino	L. 150
Granturco	» 100
Pomodoro	» 75

Agricoltori... lunatici!

A quante cose non credono molti contadini, ed anche non contadini, nei riguardi della luna?!

Per esempio:

1°. Non abbattere alberi in luna piena, altrimenti il legno infracida.

2°. Non fare schiudere le uova in luna vecchia, altrimenti le covate vengono male.

3°. Non fare schiudere il seme bachi in due lune, altrimenti non si avranno bozzoli.

4°. Per conservare le uova scegliere quelle della luna piena d'agosto.

5°. Potare le viti nella luna di marzo per avere molta uva.

6°. I fagioli seminati in luna vecchia non cuociono.

7°. Non travasare in luna vecchia, altrimenti il vino si guasta.

E così tante altre di seguito.

Ora, che c'è di vero in tutto questo?

C'è di vero una cosa sola, che cioè gli agricoltori che regolano le loro faccende colla luna sono dei poveri di spirito, che sacrificano la realtà alle illusioni.

La luna non esercita proprio verun influsso sulle cose dei campi (1). Persuadiamocene, ove per caso ci fosse chi ne dubitasse.

Al telefono.

— *E' sempre in vigore la riduzione del dazio sul petrolio per i lavori agricoli?*

— Sì, come per il passato anno.

— *Ma è petrolio speciale?*

— No; soltanto è colorato in rosso con prodotto particolare, prescritto dal Ministero, per evitare gli eventuali abusi nelle destinazioni non agricole.

— *Ma il vantaggio è molto?*

— Sessanta lire al quintale in meno del petrolio identico usato per motori industriali. E' un bel risparmio, non Le pare?

— *Sì.*

(1) O almeno non conosciamo tali influssi. T. P.

Rivista della stampa italiana ed estera

Appunti sulla nuova legge forestale.

Nel *Veneto* di Padova leggiamo un articolo che riteniamo opportuno riprodurre in parte.

« La nuova legge si esaurisce quasi, diremo, nel vincolo per scopi idrogeologici, prendendo in considerazione speciale una piccola parte dei boschi e trascurando il resto. Se questa legge verrà estesa alle nuove provincie vedremo assottigliarsi il nostro patrimonio boschivo

con delle conseguenze disastrose e forse irreparabili. La prima sarà la montagna che sentirà il triste effetto; ma non andrà molto che anche il piano ne subirà le conseguenze, forse in modo anche più doloroso ».

E nei riguardi del personale forestale:

« Occorre, insomma, che appresso alla coltura vi sia la vocazione, la passione; imperocchè quella del forestale non è una professione qualunque, che la maggior parte delle volte trova la sua ragion d'essere esclusivamente nell'interesse, bensì una missione.

I tecnici forestali devono essere dei veri apostoli della silvicoltura e saper trascinare le popolazioni delle Alpi, dell'Appennino e della Sicilia, di tutta Italia, a fare qualche sacrificio temporaneo per la ricostituzione del nostro patrimonio forestale, che porterà vantaggi incalcolabili a loro ed alla Nazione. Essi devono vivere sempre fra le popolazioni montanare, assieme ai loro preti, medici e pretori, ed esser loro di aiuto, mercè la complessa coltura acquistatasi in ogni ramo della coltura del suolo. Chi non si sente di fare tanto non scelga questa carriera, o la cambi.

Siamo sempre stati d'avviso che il tecnico forestale deve avere la residenza di regola, possibilmente, nel centro del suo distretto, durante tutto l'anno, per essere in continuo contatto con la popolazione e poter così aiutare col consiglio e con l'incoraggiamento; ed è con piacere e certa riconoscenza che abbiamo saputo come l'onorevole Miliani, l'illustre presidente della benemerita Federazione Pro Montibus, abbia interrogato il Ministero dell'economia nazionale per sapere con quali criteri abbia ridotto i distretti forestali e disposto per l'accentramento dei tecnici nel capoluogo delle provincie ».

Una serie di iniziative dell'Unione delle Cattedre d'agricoltura.

Si è riunito il Consiglio generale dell'Unione delle Cattedre d'agricoltura italiane con l'intervento di tutti i componenti, eccettuati il gr. uff. prof. Alpe e il comm. avv. Tirone, trattenuti alle rispettive sedi da precedenti impegni.

Stabilito il programma e la data del 15-17 aprile per il diciottesimo Congresso delle Cattedre ambulanti, ha preso atto con compiacimento della relazione Miliani circa il testo unico che dovrà riunire i vigenti decreti-legge relativi alle Cattedre, augurandosi peraltro che in tale occasione siano introdotti nel testo unico gli emendamenti invocati nella relazione Miliani.

Fra gli argomenti che sono stati poi oggetto di discussione figura quello relativo alla proposta di modificazioni dell'attuale sistema dei Concorsi, approvandosi il progetto della relativa Commissione con la proposta di alcune varianti che saranno presentate alla prossima assemblea. Venne quindi approvato il resoconto finanziario ed il programma per una serie di iniziative da svolgersi prossimamente, fra le quali, oltre l'imminente Corso di zootecnia e il Convegno di studi

di Economia montana, una serie di riunioni regionali di propaganda per la migliore applicazione delle leggi a favore dell'agricoltura ed una indagine sopraluogo sulla condizione degli agricoltori italiani immigrati nel sud-ovest della Francia.

Furono presi in esame memoriali dei Cattedratici ex combattenti e di un gruppo di reggenti di sezioni di Cattedra, e fu deliberata l'adesione a diverse Istituzioni da parte dell'Unione delle Cattedre, la quale ha pure designato una larga rappresentanza al prossimo Congresso per l'irrigazione a Milano nella persona dei proff. Alpe, Soresi, Scola, Trentin, Zannoni e Drago.

Le semine dei cereali d'autunno nell'emisfero settentrionale.

(Istituto Internazionale d'agricoltura - Ufficio di statistica Generale - febbraio 1925.)

Le stime delle superfici seminate a cereali d'autunno finora pervenute all'Istituto Internazionale d'Agricoltura comprendono un complesso di paesi dove si coltiva circa l'80 % delle superfici investite a frumento d'inverno ed il 40 % delle superfici investite a segale d'inverno in tutto l'emisfero settentrionale (la Cina esclusa).

Per il frumento, il totale dei dati disponibili indica una superficie coltivata di 51.754,7 migliaia di ettari con un aumento del 3,5 % in confronto all'anno passato e del 2,3 % in confronto alla media del quinquennio anteriore. L'aumento in confronto all'anno passato è stato determinato, in massima parte, dallo sviluppo delle semine negli Stati Uniti e nell'India; anche alcuni paesi europei, particolarmente la Francia e l'Italia, hanno esteso, rispetto all'anno scorso, la coltura del frumento d'inverno, compensando ampiamente le piccole diminuzioni che si sono registrate in alcuni altri paesi e quella più considerevole avutasi in Rumania. All'aumento in confronto alla media del quinquennio 1918-19 a 1922-23 hanno concorso l'India con oltre due milioni di ettari e la quasi totalità dei paesi europei con oltre un milione di ettari; per gli Stati Uniti invece le superfici seminate a frumento di inverno, sebbene superiori a quelle dell'anno scorso, rimangono anche quest'anno inferiori a quelle del quinquennio suindicato di oltre due milioni di ettari.

Per la segale, nel complesso dei paesi per cui si hanno i dati, fra i quali non figurano però alcuni importanti centri produttori (la Germania, gran parte della Russia), si constata una superficie coltivata di 16.015,5 migliaia di ettari con una riduzione del 3,9 % in confronto all'anno scorso e del 0,2 % in confronto al quinquennio anteriore. La diminuzione in confronto all'anno scorso è determinata esclusivamente dalla restrizione della coltura in Ucraina, mentre nel complesso degli altri paesi si nota un lieve aumento.

Per l'orzo e l'avena, che sono colture essenzialmente primaverili, i pochi dati relativi alle semine d'autunno presentano scarsa importanza.

Nella generalità dei paesi europei il decorso dell'inverno è stato si-

nora caratterizzato da un clima eccezionalmente mite, con insufficienza o mancanza di nevi. Mentre nelle regioni nord-occidentali si è avuto eccesso di pioggie, nelle regioni meridionali e orientali d'Europa, e così pure nell'Africa settentrionale, si lamenta la scarsità di precipitazioni atmosferiche.

In diversi paesi, causa la mancanza di neve, i danni arrecati alle colture dagli animali nocivi sono stati maggiori del consueto. Nella maggior parte d'Europa la situazione dei seminati si presenta tuttavia in condizioni normali, e le preoccupazioni causate in alcuni paesi dalle eccezionali circostanze meteorologiche che hanno finora prevalso sono in genere basate, più che sulla constatazione di danni effettivamente prodotti, sul timore di quelli che potrebbero verificarsi ove non susseguissero condizioni di tempo pienamente favorevoli.

Nell'India le prospettive del raccolto, prossimo a maturazione, sono generalmente buone, benchè si desiderino maggiori pioggie in alcune importanti regioni e si lamenti qualche danno locale per gelate.

Negli Stati Uniti, secondo le più recenti notizie, i seminati d'inverno si presentano in condizioni generalmente favorevoli in tutto il territorio.

Concorsi, Esposizioni e Congressi.

⁂ **Al posto di Reggente la Sezione ordinaria di Monte Giorgio della Cattedra di agric. di Fermo** è aperto il concorso. Lo stipendio è di L. 10.000, lorde di R. M. e del contributo di quiescenza, conforme al D. L. 16 gennaio 1919, comprensive di caro-vivere; oltre le diarie, il rimborso delle spese di viaggio, fissate dal regolamento della Cattedra. I concorrenti dovranno far pervenire, alla Presidenza della Cattedra, la relativa domanda in carta da bollo da L. 2 entro il 30 aprile 1925, corredata dai documenti.

⁂ **Una settimana vinicola a Milano.** Sarà ripresa quest'anno, in occasione della Fiera di Milano, e precisamente nel periodo 20-25 aprile, la bella iniziativa di una settimana dedicata alle discussioni vinicole.

Piccole notizie.

Terreni, macchine, concimi e sementi.

⁂ **Il vitale problema dell'azoto** preoccupa oggi i Governi di tutte le Nazioni non soltanto per l'importanza essenziale che esso ha nel determinare l'aumento della produzione agricola, ma anche, e anzi sopratutto, per il fatto che l'azoto serve alla preparazione degli esplosivi necessari al munizionamento degli eserciti. L'Istituto Internazionale d'Agricoltura — secondo quanto consta alla Commissione Tecnica dell'Agricoltura — pubblicherà fra breve, in cinque lingue una monografia su « La produzione e il consumo dei Concimi chimici nel mondo » che, oltre all'aggiornamento dei dati statistici, conterrà anche un esauriente studio sulle riserve d'energia calorifera ed idrica utilizzabili per la fissazione dell'azoto, aggiunto per espressa richiesta dei Governi Americano, Rumeno e Polacco. Che l'Istituto, per la sua stessa natura internazionale e scientifica, non possa servire ad interessi particolaristici, è stato compreso ottimamente da una grande Associazione che metterà a disposizione dell'Istituto stesso notevoli fondi i quali saranno amministrati pubblicamente al fine di porlo in grado di intraprendere ricerche scientifiche in proposito, atto a far sorgere nuove iniziative o a modificare utilmente l'indirizzo di altre.

*** **La fuliggine dei nostri camini,** che risulta dalla combustione del legno o del carbone, è un eccellente ingrasso, ricorda *Il Contadino della Marca Trevisana*. Molte volte abbiamo visto buttarla via come cosa inutile, mentre sarebbe desiderabile che la si tenesse assai da conto per i benefici effetti che essa apporta alle varie colture, specie a quelle ortive. Oltre a concimare, serve poi a far fuggire gli insetti che infestano le aiuole — specie le formiche che non possono soffrirne la vicinanza —; e così è da raccomandare di non trascurare mai questo fertilizzante-insetticida. Per meglio spargerla nell'aiuola quando occorrerà ch'essa spieghi la sua azione, mescolatela con terriccio o letame ben maturo e sfatto, in parti eguali.

*** **Concimare con nitrato il frumento,** poco importa se sia nitrato di soda, o nitrato di calcio, o nitrato di ammonio. L'importante, dice *L'Agricoltore monregalese*, è che sia nitrato. Questa concimazione potrà cominciarsi a fine marzo e la si continuerà ogni 15 giorni fino a metà maggio. Attenti bene! Non si tratta qui di quella concimazione con nitrato che tutti conoscono per pratica e che porta a dare il nitrato al finire dell'inverno per fare la pianta — cioè la paglia. No: qui si tratta di una concimazione che deve servire a fare la spiga, e che perciò si darà a piccole dosi in più volte, perchè specialmente la spiga se ne possa giovare. Ecco perchè diciamo di concimare ogni 15 giorni con 20 chili di nitrato per volta.

Avversità e malattie.

*** **Un convegno di olivicultori** ebbe luogo il 14 corr. a Foligno per iniziativa della locale Cattedra d'agricoltura coll'intendimento di far noto agli olivicultori stessi la presenza in alcuni oliveti di un parassita, identificato dal prof. Fuschini, direttore dell'Osservatorio Fitopatologico dell'Umbria, per il *moscerino suggiscorza dell'olivo;* e additare agli interessati i rimedi da adottare. Parlò ai numerosi convenuti l'esimio prof. Fuschini descrivendo il sistema di vita del moscerino, ed i danni da esso arrecati, consigliando inoltre i sistemi di lotta da applicarsi. Ci riserviamo di parlarne più diffusamente nel prossimo numero.

*** **L'areoplano usato nella lotta contro gl'insetti.** — In America, e precisamente nello Stato di Ohio, a quanto riferisce l'*Agronomie coloniale*, e riporta il *Gior. d'Italia agr.*, si è tentato con successo un nuovo metodo di lotta contro gli insetti del cotone. Precisamente si sono impiegati degli areoplani che, muniti di speciali distributori, hanno sparso polveri di arseniato di calcio, nella dose di 2-4 libbre per *aere*, su campi di cotone invasi da insetti. Il veleno ha avuto sulle foglie un'aderenza ed un'uniformità di distribuzione impossibili ad ottenersi altrimenti. Risulterebbe che il prezzo di costo di tale lavoro, computate tutte le spese, ascende a L. 153 ogni 4 ore di trattamento, mentre per eseguire lo stesso lavoro coi mezzi consueti, e precisamente con una polverizzatrice trainata da un mulo e condotta da un uomo, si spenderebbero L. 236.

*** **In seguito al forte attacco di fleotripide** verificatosi quest'anno in molte zone olivate, particolarmente dell'Italia centrale, il Ministero dell'Economia nazionale ha dato incarico al prof. Berlese, Direttore della R. Stazione di Entomologia agraria di Firenze, perchè studi a fondo tale insetto allo scopo di poter trovare e suggerire agli olivicoltori un mezzo di lotta pratico e sicuro contro il dannosissimo pidocchio. (Rivista *Oleum*)

*** **Tubercolosi bovina e vaccinazioni.** — All'istituto Pasteur, il Prof. A. Calmette dopo 230 culture successive ha ottenuto una cultura attenuata del bacillo della tubercolosi innocua agli animali anche se inoculata ad alte dosi. Questo vaccino, indicato colle lettere B-C-G, dà agli animali giovani una assoluta resistenza all'inoculazione del virus tubercolotico non attenuato per la durata di 6, 12, 18 mesi e più a seconda degli animali. Così nei vitelli l'immunizzazione può durare anche due anni, mentre nei conigli non si prolunga oltre i sei mesi. La vaccinazione col B-C-G, precisa *L'Industria lattiera e zootecnica*, ha però effetto solo su animali esenti da qualsiasi infezione bacillare e perciò deve essere praticata su soggetti giovanissimi; pei vitelli si pratica la vacci-

nazione nei primi quindici giorni di vita e si ripete poi ogni anno fino al 5°. I risultati ottenuti finora hanno dimostrato pienamente la grande efficacia del detto vaccino. Ben 127 vitelli, a cui questo venne inoculato, si mantennero in ottima salute nonostante siano stati lasciati continuamente in ambiente infetto, e resistettero perfettamente alla inoculazione del virus tubercolotico non attenuato.

Industrie agrarie e colture speciali.

*** **Una dotta relazione sui silos cooperativi da grano** è stata svolta dal Gr. Uff. Prof. Vittorio Alpe a Piacenza. L'oratore ha, fra altro, illustrato ampiamente la necessità di creare borse dei grani e granai cooperativi, a somiglianza di quanto viene fatto in altri Paesi e di qualche esempio già attuato in Italia. Chiuse la sua relazione facendo voti che i Consorzi agrari d'accordo con le Cattedre d'agricoltura studino luogo per luogo il problema non solo dal punto di vista della produzione e della unificazione dei tipi più ricercati dal commercio, ma anche in rapporto alla condizione economica dei coltivatori, per stabilire se e come possano attuarsi le vendite collettive, e che sia favorita da parte del Governo la creazione di granai cooperativi, accordando ad essi le facilitazioni di credito necessario affinchè possano provvedere alla corrisponsione di anticipi ai soci depositanti grano. Le proposte del prof. Alpe, concretate in un apposito ordine del giorno, sono state approvate all'unanimità.

*** **Tra le fragole vi sono varietà a frutto piccolo;** tra queste le più accreditate sono le rifiorenti, le quali, se sono aiutate con irrigazione, danno frutto dal maggio sino ad autunno inoltrato. Ricordiamo, aggiunge la *Rivista Ligure d'agricoltura*, quelle delle *quattro stagioni* a frutto bianco e rosso e quella detta di *Meaux*. Tra le varietà a frutto grosso abbiamo pure le rifiorenti, tra cui le principali sono: *Sant Joseph*, *Sant'Antonio da Padova, Louis Gautier*, ecc. e non rifiorenti: la *Madame Moutot*, molto rinomata, la *Margherita*, la *Nobile*, ecc.

*** **Gli esperimenti fatti l'anno scorso col seme originario americano di soja gialla e nera** hanno dato risultati soddisfacenti. Quest'anno si è in grado di poter fornire dell'ottimo seme giallo riprodotto a L. 10 il kg., franco stazione partenza; come pure possiamo offrire del buon seme verde a L. 10 il chilo. L'erbaio della soja si pianta in primavera ed in piena estate si ha il prodotto, il quale è il più elevato a parità di condizioni degli altri foraggi, e ricco di materiali nutritivi per l'ingrasso delle bestie. Inoltre arricchisce la terra di materie organiche e di azoto. Per ordinazioni rivolgersi alla Federazione Pro Montibus — Piazza Montecitorio, 115 — Roma (20).

*** **La coltura del ricino** è una coltura di rinnovo che prospera laddove il turco non viene bene per l'aridità; dà un raccolto pari a questa sarchiata, al minimo di 10 quintali ad ettaro. Oltre al seme dà un ottimo combustibile e ceneri ricche di potassa. Si semina in marzo-aprile. La Federazione Pro Montibus, che già organizzò la campagna del seme di ricino con il Commissariato Generale per l'Aeronautica durante la guerra, dispone di ottimo seme nostrano selezionato a mano a L. 10 il kg. Bastano 10 kg. ad ettaro. Per grosse partite L. 8 il chilo. La Federazione ha poi pubblicato un opuscolo con istruzioni sulla coltivazione del ricino, che è posto in vendita a L. 2,50. Per ordinazioni e schiarimenti rivolgersi alla Federazione Pro Montibus, Piazza Montecitorio, 115 — Roma (20).

Zootecnia e bassa córte.

*** **Che razza allevare per avere conigli da pelliccia?** mi domanda una massaia, scrive l. g. sul *Bullettino dell'agricoltura*. E risponde: Per la scelta della razza è bene attenersi alla Gigante di Fiandra per pelo grigio-ferro o grigio-lepre, oppure, e meglio ancora, senza ricorrere alla razza pura, cercare nelle vicinanze qualche bel soggetto di razza nostrana; saranno questi, essendo già ambientati, molto più rustici e resistenti alle malattie. La razza Imalaja ha mantello bianchissimo con macchie nere sul naso, alle orecchie ed alle zampe, e quindi costituisce già di per se stessa una combinazione per diversi

lavori. La razza d'Angora dà la cosidetta seta di coniglio che, filata, può essere poi lavorata a maglia per farne un'infinità d'indumenti. E' però una razza un pochino delicata, sebbene sia elegantissima.

*** **" Una pollastrella vale un pollastrino, ma è certo che il cappone è superiore ad essi ,,.** Lo stesso avviene per i tacchini castrati che sono, per qualità e delicatezza di carne, superiori alle stesse tacchine. Il peso di questi tacchini capponati potrà arrivare sino a 15 kg. mentre il peso massimo del tacchino normale difficilmente raggiunge i kg 7. Per ora non abbiamo maggiori particolari nè dettagli sull'operazione che è impossibile eseguire come si usa comunemente; occorrono ferri speciali, ed il modo di operare è sensibilmente diverso da quello che comunemente si impiega per castrare i galli. Il signor Wernert, medico veterinario del Belgio che ottenne buoni risultati dalla castrazione del tacchino, commenta *Bassa corte* che dà queste notizie, non si curò mai di far conoscere il suo metodo speciale, che tanto avrebbe giovato a far aumentare sui mercati i quantitativi di ottima carne; e nessun risultato si potè controllare.

Economia rurale e statistica agraria.

*** **L'azione dei Consorzi agrarii nel campo economico e morale.** — Sull'interessantissimo argomento espose una dotta, brillante relazione il Gr. Uff. Ingegnere Morandi al Congresso dei Consorzi Agrarii tenutosi testè a Piacenza. L'applauditissimo relatore indicò ai Consorzi il dovere di promuovere e sorreggere l'elevazione intellettuale degli agricoltori, e di difenderli nei loro più vitali interessi di produttori. Si occupò sopratutto della vendita dei prodotti: e, accennato alla opportunità di un provvedimento legislativo che permetta l'elevazione della quota individuale di apporto capitale nelle cooperative, necessaria per assicurarne l'invocata espansione, chiuse auspicando da parte di tutti i cooperatori un più vivo spirito di unione fra loro ed una maggiore comprensione delle idealità cooperative.

*** **Sul credito agrario** ha pronunciato un interessantissimo discorso S. E. Serpieri, al Congresso dei Consorzi Agrarii in Piacenza, formulando l'augurio che attraverso una bene intesa collaborazione fra il movimento cooperativo agrario, considerato come organizzazione economico-sociale delle classi agricole ed il movimento sindacale agrario, concepito in modo del tutto diverso da quello industriale, sia finalmente possibile ai ceti rurali di acquistare quella forma politica che non hanno mai avuto e senza la quale invano v'è da attendere un'Italia che dai campi tragga la sua potenza e la sua prosperità.

Istruzione agraria. — Scuole e Cattedre.

*** **Il venticinquennio della Cattedra ambulante di agricoltura di Siracusa.** — Il 5 aprile prossimo compiono 25 anni da che la Cattedra ambulante di agricoltura venne istituita. In tale ricorrenza, alle ore 10 di detto giorno, nella grande sala della Camera di Commercio, avrà luogo la celebrazione del 25° anno di funzionamento dell'istituzione. Discorso del presidente della Commissione di vigilanza, comm. dott. F. P. Giunta. Relazione del direttore, prof. V. Di Mattei sull'operato della Cattedra nei suoi 25 anni di funzionamento. Nel pomeriggio alle ore 16 nella stessa sala svolgimento di temi di tecnica agraria e di economia, fatto dai tecnici della Cattedra e da tecnici della Sicilia. Nei giorni 6 e 7 aprile visita alla Cantina sperimentale di Noto ed a varie aziende agrarie di Noto e di Siracusa.

*** **Corsi di apicoltura.** — L'Istituto di Apicoltura Moderna che si propone la propaganda e l'insegnamento dell'apicoltura razionale, ha stabilito di tenere quest'anno in Torino tre Corsi di apicoltura, come segue: 1°) un corso accelerato per principianti, con due lezioni giornaliere, con inizio dal giorno 20 aprile alle ore 10 e con lezione di chiusura al giorno 25 aprile alle ore 10 - 2°) un corso festivo per principianti, con durata indefinita a cominciare dalla domenica 19 aprile - 3°) un corso di perfezionamento per apicoltori, della durata di

giorni quattro con due lezioni giornaliere, a cominciare dal giono 27 aprile alle ore 10 con chiusura al 30. Coloro che vogliono inscriversi a questi Corsi, debbono farne domanda all'Istituto d'Apicoltura Moderna (Torino, Corso Ponte Mosca, n. 99). Il tempo utile per le iscrizioni al primo Corso è scaduto al 20 marzo; per le iscrizioni al secondo scadrà al 15 aprile, ed al terzo il 25 aprile. L'Istituto di apicoltura è pronto a dare, a chi le richiede, più dettagliate istruzioni.

Esportazione - Importazione - Commercio.

⁂ **Un mercato per fiori a Milano.** — A Milano, informa *La costa azzurra agricola floreale*, si parla di istituire un mercato per i fiori! Alla proposta del sig. Ramazzotti di adibirvi il porticato del monumentale Palazzo della Ragione (che noi troviamo degnissima di attuazione), si contrappone di costruirne uno « ex novo ». A Milano quando si parla di una cosa seria e meritevole di essere presa in considerazione equivale a vederla attuata in brevissimo tempo e con la larghezza di vedute che tutti sanno; e così sarebbe sintomatico che a Milano si vedesse sorgere un mercato di fiori coperto prima che a Sanremo, di dove partono i fiori che debbono alimentare in gran parte quello di Milano.

⁂ **Sull'andamento dei mercati delle merci utili all'agricoltura** ha svolto una interessante relazione, in occasione della chiusura del Congresso dei Consorzi agrari di Piacenza, il rag. Ugo De Benedetti di Novara, esprimendo il voto che il Governo provveda a difendere il mercato delle merci di uso agrario dalle frodi e dalle sofisticazioni e che l'industria nascente dell'azoto sintetico abbia ad affermarsi in Italia all'infuori di qualsiasi protezione doganale, sostenendo piuttosto, ove la necessità l'imponga, di aiutare in un primo tempo l'industria stessa a preferenza, mediante premi di fabbricazione.

Diverse.

⁂ **Le onoranze ad un benemerito della agricoltura.** — Le onoranze tributate - in occasione del Congresso della Federazione dei Consorzi agrari - al suo benemerito direttore ing. E. Morandi, sono riuscite un plebiscito di ammirazione, gratitudine ed affetto verso l'apostolo della cooperazione agraria per l'opera da lui compiuta in un ventennio d'illuminata attività volta al progresso agricolo nazionale. Alla manifestazione, veramente solenne, hanno partecipato i rappresentanti dei Consorzi agrari di tutta Italia, le maggiori personalità del mondo agrario nonchè gli onorevoli Bignami, Serpieri, Samoggia, senatore Fabri ed altri. Il presidente della Federazione, prof. Vittorio Alpe, dopo aver dato notizia del conferimento all'ing. Morandi della medaglia d'oro dei benemeriti dell'agricoltura da parte di S. E. Nava, della nomina a georgofilo, della Fondazione intestata al festeggiato per studi agrari, gli consegnò una medaglia d'oro conferita dalla Federazione, pronunciando un eloquente e ispirato discorso ad esaltazione dell'opera dell'ing. Morandi che rispose con felicissima improvvisazione fra generali ovazioni.

⁂ **« L'Australasia »** e **« l'Africa Centro-Australe »** sono i titoli delle due applaudite conferenze che ha tenuto il 7 e l'8 corr. alla sede dell'Istituto agricolo coloniale italiano, il missionario rev. dott. G. Capra. L'oratore ha messo in evidenza oltre le altre risorse dei luoghi nominati, quelle dell'agricoltura, ed ha esaminato con serenità le possibilità di un'eventuale colonizzazione italiana. Le numerose, belle proiezioni luminose, hanno contribuito al successo che si è manifestato, alla fine, con molti, prolungati applausi.

⁂ **« L'Agricoltore d'Italia »** è il nuovo settimanale che ha testè iniziato in Bologna le sue pubblicazioni. E' organo sindacale delle organizzazioni agricole d'Italia aderenti alla Federazione Italiana Sindacati Agricoltori. — Auguri cordiali al nuovo confratello.

⁂ **I dazi sui nostri fiori recisi all'estero.** — Quanto scrivemmo nel numero di febbraio (ricorda *La Costa azzurra agricola floreale*) sui dazi iperbolici, imposti da alcune nazioni sulla importazione dei nostri fiori, sorprese non pochi lettori

che ci scrissero e ci esposero a voce le loro osservazioni. Eppure non c'è da rettificare neppure una parola, nè sull'ammontare della percentuale del dazio imposto, nè sul cambio della moneta in oro straniera con la nostra lira, come ci venne riconfermato da una delle nostre principalissime Banche dalla quale ebbimo la prima informazione. Di nuovo abbiamo solo che la Polonia, ci si assicura, riduce il dazio del 30 0[0, purchè la spedizione sia accompagnata da un certificato d'origine. E' poca cosa... ma sempre meglio che nulla.

*** **« Il vade-mecum del Frutticultore »** della ditta Dr. F. Rangoni e C. di Massalombarda (Ravenna) è stato testè pubblicato: contiene dosaggi, formole e istruzioni per l'uso dei singoli insetticidi e viene spedito gratis a chi ne fa richiesta alla ditta Rangoni con cartolina doppia.

*** **Che i concimi azotati,** accortamente usati, costituiscano uno degli efficaci mezzi per l'incremento della produzione frumentaria, è pacifico. E gli agricoltori, infatti, istruiti, volonterosi e coscienziosi, dimostrano il proprio convincimento al riguardo. Senonchè, dice *L'Agricoltura veneta*, non soltanto coloro i quali si « provano » ora a prenotare detti concimi, ma anche gran parte di quelli che li hanno da tempo prenotati, si senton dire che i concimi... verranno e si sentono annunziare, inoltre, che i prezzi, comunque e per tutti, saliranno! Sulle cause determinanti il duplice « fenomeno » non intendiamo intrattenerci; ci limitiamo a girare, per competenza, a chi di ragione, lo studio del « fenomeno » stesso.

*** **L'avena è una pianta che dà un forte prodotto** in breve tempo, ed ha perciò bisogno di una lauta concimazione. Siccome da noi, scrive *Il Gazzettino agricolo* di Padova, segue il granoturco, che fu abbondantemente letamato, a foraggiere, che lasciano nel terreno un abbondante residuo di sostanze organiche, una concimazione di due quintali di perfosfato e chilogrammi settanta di sali potassici può essere sufficiente. Se il terreno non sarà invece « in forza » allora si renderà necessaria anche una aggiunta di calciocianamide.

*** **Prima del risveglio vegetativo, le colture foraggiere,** che ora sono state concimate col perfosfato, hanno bisogno di essere erpicate energicamente per fendere e sgretolare la cotica, smuovere ed accumulare un po' di terra attorno alle piante, rendere più permeabile il terreno e perciò più facile l'entrata dell'aria che consente alle piante di rendersi più vigorose e poter maggiormente diramare le loro radici. Il vantaggio dell'erpicatura al prato, ricorda *Il Contadino della marca trevisana*, è immenso; senza di questa operazione, quand'anche la concimazione sia stata fatta razionalmente, è inutile aspettarsi un raccolto abbondante. L'agricoltore perciò non dimentichi mai questa pratica così importante.

DOMANDE E OFFERTE

Corrispondenza aperta. - Risposte a quesiti

Sui trattamenti cuprici ai peschi. (*O. O.* di *V.*). — Avendo già trattato, come consigliammo a suo tempo, due volte nell'inverno (e precisamente in dicembre e febbraio) le piante di pesco con poltiglia bordolese a forti dosi (2-3 $^0/_0$) di solfato rame e calce, non si deve fare altro trattamento in marzo-aprile. Sarebbe tempo perso e denaro mal speso.

Piuttosto, più avanti nella stagione, quando qualche pianta di pesco soffre di accartocciamento delle foglie (*Exoascus deformans),* conviene fare un nuovo trattamento, dopo aver provveduto alla raccolta ed all'abbruciamento delle foglie danneggiate e attaccate dal parassita.

In tal caso devesi avere l'avvertenza di usare soluzioni normali all'1 $^0/_0$ di solfato rame e calce, le stesse che si applicano alle viti.

Per quanto a noi consta, nulla devesi temere dal *rame* per le foglie del pesco, contrariamente a quanto ancora vien detto e scritto. Noi abbiamo sperimentato e invitiamo gli interessati a fare altrettanto. *Redaz.*

L'Agricoltore al mercato.

Rivista dei mercati agricoli

CEREALI. Frumento. — Le condizioni nelle quali si svolge il mercato internazionale del grano sono ancora tali da non presentare un indirizzo preciso; continuano infatti ad alternarsi notizie di ribasso a notizie di reazione. Tuttavia la tendenza si può ritenere sia verso il ribasso. L'incertezza del mercato estero si riflette decisamente su quello nazionale che procede pertanto stentato; i compratori si mantengono riservati anche di fronte alla maggiore arrendevolezza da parte dei detentori; ed i prezzi non hanno subito variazioni sensibili sulle basi della precedente decade, basi che tuttavia sono ormai su quotazioni notevolmente più basse di quelle dei due mesi precedenti e che su alcune piazze hanno segnato una riduzione di oltre 25 lire per q.le. Alessandria quota da L. 170 a 175 il q.le; Novara L. 180, Mortara da 175 a 180, Reggio Emilia da 185 a 195, Parma da 185 a 190, Treviso da 185 a 190, Padova da 185 a 195, Udine da 175 a 195, Verona da 185 a 190, Lugo da 190 a 195, Firenze da 185 a 190, Roma duro da 198 a 203, semiduro da 193 a 198, tenero

da 190 a 195. La vegetazione del nuovo raccolto procede in modo soddisfacente; solo in alcune località si nota un eccesso di vegetazione che lascia prevedere dannosi allettamenti.

Granoturco. — Si è accentuata la calma sul mercato di questo cereale, tanto che assai scarsi sono gli affari trattati, scarsissimi quelli condotti a termine. I prezzi risentono di questa stasi e ribassano. Ad Alessandria si quota sulle L. 100 per q.le, a Novara da 105 a 110, a Vercelli da 115 a 120, a Mortara da 112 a 115, a Reggio Emilia da 110 a 115, a Parma da 105 a 108, a Treviso da 110 a 112 il giallo, da 103 a 105 il bianco, a Verona da 109 a 111 il nostrano colorito, da 104 a 107 il pignoletto, a Udine da 97 a 110, a Firenze da 118 a 120, a Roma da 120 a 125, a Bari da 120 a 125.

Avena. — Andamento debole ha anche il mercato dell'avena ai seguenti prezzi: Alessandria quota da 110 a 120, Novara da 130 a 135, Milano (estera) da 118 a 120, Mortara da 120 a 130, Padova da 125 a 130, Verona da 120 a 125, Bologna da 132 a 134 la rossa, da 135 a 138 la bianca, Ferrara da 120 a 125, Firenze da 132 a 135, Foggia da 125 a 130.

Risoni e Risi. — Affari limitati con prezzi pressochè stazionarii sulle seguenti basi: Vercelli quota da 160 a 165 i risoni originarii, da 155 a 165 l'ostiglia vercellese: da 175 a 185 il bertone, da 150 a 155 il maratelli, il precoce grana lunga da 170 a 180; ed a Novara l'originario ha prezzi da 155 a 165, il mezzagrana da 147 a 157. - I risi hanno a Vercelli i seguenti prezzi: l'originario sgusciato da L. 198 a 208, il maratelli da 190 a 200, l'originario raffinato da 235 a 240; a Novara: l'originario da 230 a 240; a Mortara i risoni da 158 a 168, i risi fini da 275 a 285, i semifini da 250 a 255, i comuni da 230 a 238, il risetto da 165 a 170.

FORAGGI. — Nessuna novità a segnalarsi circa l'andamento di questo mercato, che si mantiene normale. Gli affari trattati riguardano quasi esclusivamente partite richieste per il fabbisogno locale nelle diverse regioni. I prezzi si mantengono abbastanza sostenuti per le qualità fine; sono più facili per le qualità più correnti. I buoni maggenghi dell'Alta Italia si quotano fra le 60 e le 70 lire per quintale.

Paglia. — Continuano animate le contrattazioni, mentre i detentori sono quanto mai riservati e sostenuti. I prezzi sono tuttavia stazionarii quasi su tutte le piazze, e si aggirano fra le 20 e le 35 lire per quintale, secondo la qualità e secondo le località.

PANELLI. Mangimi. — Mercato senza variazioni. A Genova si hanno i seguenti prezzi: Panelli granone puro germe lire it. 80-85 al quintale, vagone Genova - Id. lino in forme lire it. 125-130 id. id. - Id. sesame bianco in forme lire it. 120-122 al quintale, vagone fabbrica alla rinfusa - Id. arachidi lire it. 118-122 id. id. vagone Genova - Id. ricino scuro lire it. 58-60 id. id. - Id. colza verde lire it. 70-72 id. id. - Polpe barbabietole comuni secche lire it. 68 72 id. id.

BESTIAME. Bovini. — Senza variazioni notevoli in confronto all'andamento della passata decade si va svolgendo il mercato dei bovini grassi da macello

i quali pertanto conservano prezzi quasi invariati: qualche ribasso invece si è notato nelle quotazioni dei vitelli maturi da macello il consumo dei quali è in riduzione. Sempre ben ricercati e ben quotati i vitelli da allevamento e le vacche da latte, con prezzi in rialzo. I buoi da lavoro sono oggetto di sempre più numerosi affari e le quotazioni indicano sostenutezza con tendenza a rialzo. A Milano si quotano i buoi da macello da L. 410 a 660, le vacche da macello da L. 350 a 650, i tori da L. 450 a 690, i vitelli maturi da L. 650 a 940, gli immaturi da L. 550 a 680. Ad Alessandria i sanati da L. 750 a 850, i vitelloni da 550 a 620, buoi e manzi da 420 a 550; a Cuneo i buoi da macello da lire 550 a 650, da lavoro da 550 a 650, vacche da 1500 a 3200 per capo; a Oleggio i buoi grassi da macello da L. 520 a 590, vitelli grassi L. 87 il Mg., giovenche e vacche grasse L. 360 a 460; a Reggio Emilia i buoi da macello di prima qualità L. 500, i buoi da lavoro da L. 520 a 540, le vacche da L. 350 a 450. A Lugo i buoi da macello da L. 500 a 550, i vitelli maturi da L. 650 a 700, i vitelli da latte da L. 65 a 70 il Mg.

Suini. — Il ribasso annunciato nella nostra precedente rivista per i grassi è andato ancora accentuandosi: lattonzoli e magroni hanno invece mercato vivo con prezzi sostenuti. Ad Alessandria i grassi da L. 780 a 840 il q.le, a Bra i grassi da L. 750 a 850, da L. 850 a 950 i magroni; a Cuneo da L. 700 a 800 i grassi, da L. 750 a 850 i magroni, da L. 175 a 225 per capo i lattonzoli; a Borgomanero i grassi da L. 400 a 650; a Reggio Emilia da L. 780 a 810 i grassi, da L. 900 a 950 i magroni, da L. 260 a 280 per capo i lattonzoli.

OVINI. — Ad Alessandria i montoni da 3,50 a 4, agnelli da 7,50 a 8, capretti da L. 8 a 8,50 il chilogramma; a Pinerolo gli agnelli da L. 7 a 8, i montoni da 3,50 a 4; a Chieri gli agnelli da L. 6,50 a 7, i capretti da 7,50 a 8; a Reggio Emilia le pecore da L. 3 a 4, gli agnelli da 6 a 6,50.

CONCIMI E ANTICRITTOGAMICI. — Il perfosfato minerale ha mercato vivo: si lamenta però che le consegne avvengano con qualche ritardo; nitrato di soda e calciocianamide sono molto richiesti ed anche in buona misura il solfato ammonico. A Milano quotasi il perfosfato minerale 14/16 da L. 25 a 25,50 il q.le; le scorie Thomas 16/18 da 33 a 34, il nitrato di soda 15/16 da 154 a 158, il solfato ammonico da 178 a 182, la calciocianamide 15/16 da 120 a 125, salino potassico 35/45 da 50 a 53; il solfato potassico (Stassfurt base 90) da L. 87 a 90, il cloruro potassico da 72 a 75 (base 80).

Solfato rame. — Ancora calmo il mercato, mancando la viva richiesta da parte del consumo; prezzi stazionarii sulle L. 245 da parte delle fabbriche, a dieci lire di meno dalla seconda mano.

VINI. — Stasi quasi generale: qualche movimento pei vini bianchi; in buona vista i rossi fini da bottiglia. Prezzi sostenuti per le qualità di merito, in ribasso per i tipi correnti.

Redaz.

Redattore responsabile Dott. Mario Signorini.

Stabilimento Tipografico Succ. Cassone - Casale Monf.